

Dal gesto al segno

L'importanza di educare al gesto grafico nella scuola dell'infanzia

di Marina Giacomelli, insegnante di scuola dell'Infanzia, Istituto comprensivo di Rezzato (Bs), formatrice e consulente in ambito pedagogico/didattico

Questo articolo vuole essere un momento di riflessione comune rivolto al fondamentale lavoro che può essere fatto nella scuola dell'infanzia nei confronti della maturazione del gesto grafico, come prevenzione alle future difficoltà di scrittura o disgrafia vera e propria.

Da una recente ricerca su scala nazionale¹ fatta su un campione di 2200 bambini di classe quinta, età in cui gli alunni dovrebbero aver già consolidato un buon livello di maturazione della scrittura, emerge che il 20,7% di loro presenta difficoltà esecutive nell'atto scritto, e fra loro il 5% in forma grave.

Questo dato fa dunque riflettere molto sul fatto che l'attenzione alla maturazione del gesto grafico e alla disgrafia, quale Disturbo Specifico di Apprendimento, siano aspetti ai quali oggi si dedichi ancora limitata considerazione, forse perché poco conosciuti.

¹ Associazione GraficaMente, *Atti del convegno nazionale sulla disgrafia*, 2006.

Prestare, invece, attenzione alla costruzione del gesto grafico già nella fascia d'età dai 3 ai 6 anni significa dare spazio nella scuola dell'infanzia a tutte le attività che hanno come obiettivo primario quello di sostenere o implementare l'insieme di capacità percettive, motorie, linguistiche, spaziali e temporali che vanno a costituire le abilità di base necessarie, nella scuola primaria, al futuro apprendimento di scrittura, lettura e calcolo.

Spesso, infatti, si pensa alla scrittura come a un punto iniziale dell'apprendimento grafico, mentre essa è, in realtà, l'ultimo tassello di uno sviluppo progressivo che, grazie all'acquisizio-

ne di competenze fondamentali come l'orientamento spaziale e temporale, la motricità fine, la coordinazione oculo-manuale, la lateralità emisferica, lo schema corporeo e le direzioni dei tracciati porteranno i bambini a imparare a scrivere nel modo più competente, fluido e naturale possibile.

Proprio per questo, visti gli studi e i consensi scientifici recenti, e ancora in divenire, su questa importante tematica inerente la pedagogia del gesto grafico, la scuola dell'infanzia viene oggi chiamata in causa in modo diretto nel fondamentale ruolo di identificazione precoce di difficoltà di apprendimento, da una

parte, e nella necessità, dall'altra, di «individuare tutte quelle strategie migliori per implementare le abilità di base, motivando alla competenza proprio in un'età in cui queste sono altamente modificabili»².

Pensare, quindi, che fin dalla scuola dell'infanzia si può preparare il campo per un progressivo consolidarsi delle abilità di base sottese alla scrittura significa, da una parte, sostenerle attraverso esperienze laboratoriali specifiche e, dall'altra, fornire agli insegnanti un'adeguata formazione in merito alle metodologie e strategie necessarie per promuoverne il naturale sviluppo, sostenendo così il regolare passaggio dal gesto al segno.

Nello specifico, infatti, per promuovere e sostenere una buona maturazione grafo-motoria, l'insegnante dovrà porre molta attenzione a tutti quei bambini che presenteranno un'eccessiva o lieve pressione sul foglio, un'impugnatura sbagliata, una lentezza nell'esecuzione grafica, una fatica e/o dolore nel colorare, poco orientamento nello spazio-grafico, una direzione sbagliata del gesto grafico stesso (da sinistra a destra, dall'alto verso il basso, rispettando il senso antiorario nella costruzione di cerchi e/o ovali).

Porre attenzione a tutti questi aspetti non lascerà così i bambini in balia di un eccessivo spontaneismo e la futura acquisizione della scrittura avverrà seguendo regole ben precise in termini di forma, direzione e movimento. Parlare di maturazione del gesto grafico, inoltre, significa an-

che dare molto spazio alla conoscenza basata sull'esperienza diretta in modo da mettere i bambini nella condizione di sperimentare e conoscere le caratteristiche delle forme, prima attraverso il corpo e il movimento, e poi a livello grafico sul foglio. Attraverso attività esperienziali diverse la forma viene così prima percepita, poi fissata mentalmente e infine padroneggiata sul foglio dove, attraverso la sperimentazione di esercizi grafici successivi, il bambino imparerà a controllare gradualmente il proprio gesto affinando, pian piano, anche il proprio controllo oculo-manuale.

Seguendo le linee metodologiche date dal metodo A.E.D.® (Associazione Europea Disgrafic)³ nei

² *www.disgrafic.it*. A.E.D. è ente qualificato dal MIUR per la formazione del personale della scuola secondo la Direttiva 170/2016 - Prot. N°M0DGP/ER. 7633. I corsi AED hanno la certificazione qualità ISO 9001:2008 - certificato DEMITTO n. 1971 ISO 900. AED è proponente UNI della scheda normativa relativa alla figura professionale di "Educatore del gesto grafico". AED è iscritta nel registro delle

corsi di formazione o nei libri⁴, i bambini affronteranno e interiorizzeranno le forme pre-scrittoriale (forme che prefigurano le lettere ma non lo sono) in un modo completamente diverso da quello dato dal solo o eccessivo utilizzo di schede pre-stampate e compilate a tavolino, in quanto faranno prima esperienze dirette, sulla e nella realtà, sia a livello tattile che motorio.

L'attività di seguito riportata è solo un esempio concreto delle tante possibilità esperienziali che si possono attivare nella scuola dell'infanzia per aiutare i bambini a raggiungere quelle buone e fluide abilità in ambito grafo-motorio che tanto serviranno ad apprezzare l'apprendimento della scrittura in corsivo alla scuola primaria.

Persone Giuridiche della Prefettura di Massa - Rep. n. 24. AED è affiliata a CNA professioni.

³ Nusiner M., Orlandi L. (2019). *Guida al gesto grafico nelle scuole dell'infanzia*. Erga, Genova; Di Donna R., Mouchet V., Nusiner M. (2019). *Educare al corsivo. Metodo A.E.D. Per la Scuola primaria*. Erga, Genova.



⁴ MIUR (2011). *Linee guida della Legge 178*.

Laboratorio per bambini di 5 anni "Giocando con le linee"

Questo laboratorio è nato dalla convinzione che tutto ciò che parte prima dal corpo e poi diventa rappresentazione grafica, intesa come "gasto" che lascia una traccia di sé sul foglio, sia un vissuto esperienziale importante nel preparare i bambini alla futura conoscenza delle lettere e delle parole. Partendo dalla lettura del libro *Il signor Orizzontale e la signora Verticale*¹ abbiamo portato i bambini, giocando, a conoscere diversi tipi di linee, prima attraverso il vissuto esperienziale e corporeo e poi sul foglio.

Gli obiettivi prefissati riguardavano:

- prevenire le difficoltà grafo-motorie fin dalla scuola dell'infanzia, introducendo gradualmente al gesto grafico;
- incoraggiare i bambini a seguire le direzioni giuste dei tracciati (alto-basso, sinistra-destra, cerchi in senso antiorario dall'alto) per facilitare l'acquisizione della futura scrittura manuale;
- conoscere e fare esperienze concrete con diversi tipi di linee;
- avviare ai tracciati rettilinei e ai tracciati di pregrafismo di crescente difficoltà.

"Fai un punto, un semplice punto e poi guarda dove ti conduce"²

1) In palestra i bambini trovano alcune corde arrotolate (il punto).



2) Aiutandosi fra loro, stendono le corde e le mettono in senso "orizzontale" o "verticale".



¹ Rivoh N., Zagnoli O. (2014). *Il signor Orizzontale e la signora Verticale*. Terre di Mezzo, Milano.

² Reynolds P.H. (2003). *Il Punto*. Ape, Milano.

3) Si sdraiano seguendo la direzione delle linee, ci camminano sopra senza scarpe, a piedi nudi.



4) Scoprono che esistono anche altri tipi di linee: a onde, a spirale o chiocciola, che si intersecano o diventano oblique.



5) Le ricreano utilizzando farina gialla.



6) Poi su tavolette in legno o fatte in rilievo le ripassano a occhi chiusi con un dito.



7) Le riproducono liberamente con gessi colorati, prestando attenzione alla direzionalità del gesto.



8) Provano, infine, a riprodurle a tavolino, prima su fogli grandi, che poi verranno pian piano ridotti.

